

STORIA DELLA SOCIOLOGIA

A.A. 2019/2020

PROF. DARIO ALTABELLI

SOCIOLOGIA E CRIMINOLOGIA
LAUREA TRIENNALE (DM 270)

Lezione 3

Karl Marx (1818-1883)



PREMESSA

Karl Marx non ha elaborato una teoria sociologica in senso stretto, ma ha profondamente influenzato la sociologia successiva.

Qui prenderemo in esame alcuni degli aspetti più significativi del suo pensiero per la riflessione sociologica.

Teniamo presente che Marx è stato, primamente, un filosofo, un pensatore e un politico – e in quest'ultima veste fonda e dirige la *Prima Internazionale (Associazione Internazionale dei Lavoratori, 1864)* –, si impegna in attività pubblicistiche e politiche in prima persona, partecipa in vario modo ai più importanti avvenimenti del suo tempo, etc.

“XI. I filosofi hanno soltanto interpretato il mondo in modi diversi; quel che conta è cambiarlo” (K. Marx, *Tesi su Feuerbach, 1845*; in K. Marx, *Antologia*, p. 44).



PREMESSA

Inoltre, Marx trovò in Friedrich Engels (1820-1895) un compagno, un sodale, anche un finanziatore, e un co-autore delle opere scritte e diffuse in tutto il mondo. E forse Engels era, possiamo dire, molto più “sociologo” di Marx: ricordiamo, per esempio, *La situazione della classe operaia in Inghilterra* (1845) che è una sorta di indagine sociologica sulle condizioni di vita di una classe sociale in formazione; oppure *L'evoluzione del socialismo dall'utopia alla scienza* (1880), puntuale confronto fra l'impostazione scientifica sua e di Marx e critica alle precedenti e coeve teorizzazioni di riforma politico-sociale di tipo utopico.

I CONCETTI

Il materialismo dialettico o
concezione materialistica della storia

Le classi sociali

La critica delle ideologie

L'alienazione

1. IL MATERIALISMO DIALETTICO O CONCEZIONE MATERIALISTICA DELLA STORIA

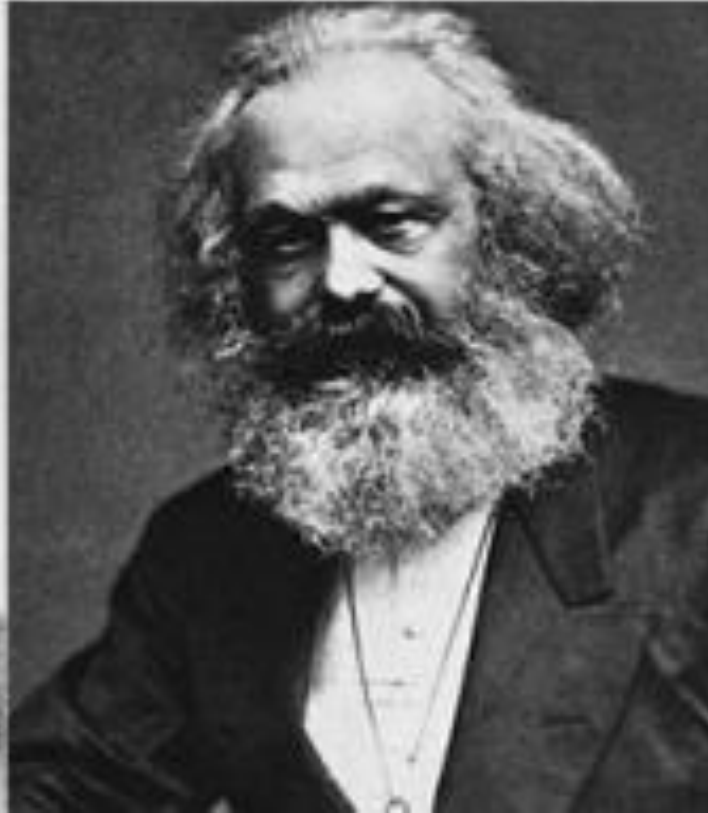
È il quadro teoretico maggiore o principale della riflessione di Marx: *l'impalcatura* fondamentale.

Idea di scienza:

=> modello dialettico di Hegel (tesi – antitesi – sintesi)
=> la storia evolve attraverso costanti contraddizioni e conflitti.

Tuttavia, per Hegel, la sintesi finale è la manifestazione della progressiva autorealizzazione dello spirito assoluto

Mentre per Marx la dialettica è un principio attivo che opera all'interno delle condizioni materiali e degli oggettivi rapporti economici e sociali.



1. IL MATERIALISMO DIALETTICO O CONCEZIONE MATERIALISTICA DELLA STORIA

Attenzione: non è il modello di scienza di Comte!

=> Per Comte la scienza è non solo condizione e strumento, ma, in un certo senso, fine del progresso sociale: ha un valore assoluto in sé.

=> Per Marx la scienza è uno strumento di analisi capace di offrire leggi generali per capire la realtà sociale e indicare la direzione del cambiamento delle condizioni date.

Inoltre, per Marx il punto di osservazione e analisi privilegiato è costituito dal piano economico e materiale, cioè dall'economia politica.

1. IL MATERIALISMO DIALETTICO O CONCEZIONE MATERIALISTICA DELLA STORIA

Contraddizioni oggettive nella realtà sociale sono legate alla disponibilità delle risorse materiali e tecniche e ai rapporti di produzione

=> questa è la **legge scientifica** o **teoria dialettica** per la quale, mediante successive contraddizioni, la storia conduce alla fine del modo di produzione capitalista e all'avvento della società comunista o società dei produttori associati.

1. IL MATERIALISMO DIALETTICO O CONCEZIONE MATERIALISTICA DELLA STORIA

Focus

Dimensione conflittuale e dimensione processuale (diacronica) delle contraddizioni che emergono nel modo di produzione tra strutture materiali e determinati rapporti sociali



- ❖ Strutture materiali = Forze (risorse materiali disponibili) + Mezzi di produzione (scienza e tecnica)
- +
- ❖ Rapporti di produzione = rapporti sociali (proprietà, tipo di rapporti di lavoro)
- =
- ❖ Modo di produzione = che caratterizza il sistema dominante di produzione di una determinata società

1. IL MATERIALISMO DIALETTICO O CONCEZIONE MATERIALISTICA DELLA STORIA

Modo di produzione = insieme di strutture e rapporti

=> è l' **infrastruttura** o struttura portante del sistema sociale ed è specifica per ogni tipo di società (es. sistema antico, feudale, asiatico, borghese)

Sovrastruttura = insieme delle rappresentazioni culturali (immagini del mondo, mito, religione, filosofia, etc.) e dei sistemi normativi (leggi, istituzioni, apparati statali, politici e amministrativi, etc.)

=> si riflette nei contenuti della coscienza individuale e collettiva (valori, motivazioni, percezione del sé, dell'altro, etc.)

Il **cambiamento sociale** = risultato dell'esplosione delle **contraddizioni oggettivamente createsi** nel livello infrastrutturale (e tra questo e il livello sovrastrutturale).

1. IL MATERIALISMO DIALETTICO O CONCEZIONE MATERIALISTICA DELLA STORIA

«Il risultato generale al quale arrivai e che, una volta acquisito, mi servì da filo conduttore nei miei studi, può essere brevemente formulato così: nella produzione sociale della loro esistenza, gli uomini entrano in rapporti determinati, necessari, indipendenti dalla loro volontà, in rapporti di produzione che corrispondono a un determinato grado di sviluppo delle loro forze produttive materiali. L'insieme di questi rapporti di produzione costituisce la struttura economica della società, ossia la base reale sulla quale si eleva una sovrastruttura giuridica e politica e alla quale corrispondono forme determinate della coscienza sociale. Il modo di produzione della vita materiale condiziona, in generale, il processo sociale, politico e spirituale della vita. Non è la coscienza degli uomini che determina il loro essere, ma è, al contrario, il loro essere sociale che determina la loro coscienza.

1. IL MATERIALISMO DIALETTICO O CONCEZIONE MATERIALISTICA DELLA STORIA

A un dato punto del loro sviluppo, le forze produttive materiali della società entrano in contraddizione con i rapporti di produzione esistenti, cioè con i rapporti di proprietà (che ne sono soltanto l'espressione giuridica) dentro i quali tali forze s'erano mosse fino a quel momento. Questi rapporti, da forme di sviluppo delle forze produttive, si convertono in loro catene. E allora subentra un'epoca di rivoluzione sociale. Con il cambiamento della base economica si sconvolge più o meno rapidamente tutta la gigantesca sovrastruttura.

1. IL MATERIALISMO DIALETTICO O CONCEZIONE MATERIALISTICA DELLA STORIA

Quando si studiano simili sconvolgimenti, è indispensabile distinguere sempre fra lo sconvolgimento materiale delle condizioni economiche della produzione, che può essere constatato con la precisione delle scienze naturali, e le forme giuridiche, politiche, religiose, artistiche o filosofiche, ossia le forme ideologiche che permettono agli uomini di concepire questo conflitto e di combatterlo. Come non si può giudicare un uomo dall'idea che egli ha di sé stesso, così non si può giudicare una simile epoca di sconvolgimento dalla coscienza che essa ha di sé stessa; occorre invece spiegare questa coscienza con le contraddizioni della vita materiale, con il conflitto esistente fra le forze produttive della società e i rapporti di produzione. Una formazione sociale non perisce finché non si siano sviluppate tutte le forze produttive a cui può dare corso; nuovi e superiori rapporti di produzione non subentrano mai, prima che siano maturate in seno alla vecchia società le condizioni materiali della loro esistenza.

1. IL MATERIALISMO DIALETTICO O CONCEZIONE MATERIALISTICA DELLA STORIA

Ecco perché l'umanità non si pone se non quei problemi che può risolvere, perché, a considerare le cose dappresso, si trova sempre che il problema sorge solo quando le condizioni materiali della sua soluzione esistono già o almeno sono in formazione. A grandi linee, i modi di produzione asiatico, antico, feudale e borghese moderno possono essere designati come epoche che marcano il progresso della formazione economica della società. I rapporti di produzione borghese sono l'ultima forma antagonistica del processo di produzione sociale; antagonistica non nel senso di un antagonismo individuale, ma di un antagonismo che sorga dalle condizioni di vita sociali degli individui. Ma le forze produttive che si sviluppano nel seno della società borghese creano in pari tempo le condizioni materiali per la soluzione di questo antagonismo. Con questa formazione sociale si chiude dunque la preistoria della società umana» (*Per la critica dell'economia politica*, 1859; in K. Marx, *Antologia*, pp. 15-16).

2. LE CLASSI SOCIALI

I protagonisti dei processi storici di trasformazione sociale non sono gli individui o i gruppi, ma le **classi**.

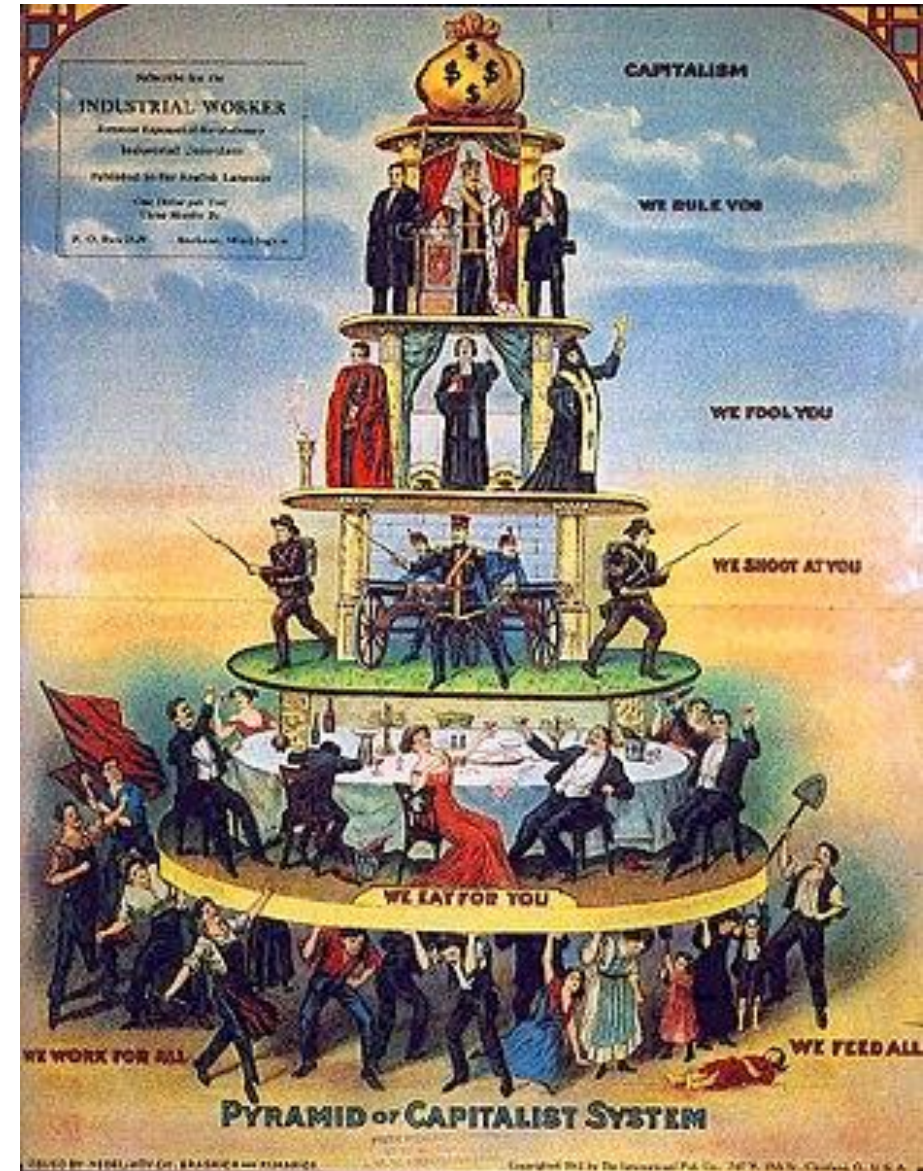
Il concetto di classe è un concetto fondamentale per la riflessione di Marx: un concetto che egli contribuisce a inserire nella riflessione sociologica.

2. LE CLASSI SOCIALI

Classe = insieme degli individui che, all'interno del sistema strutturato dei rapporti di produzione, si trovano oggettivamente nella stessa posizione:

=> oggettive possibilità di accesso alle risorse economiche e sociali

=> forme culturali o sub-culturali proprie della classe => da cui derivano gli stili di vita, per es., di comportamento, i suoi contenuti di coscienza... A questo concorrono innanzi tutto i processi di socializzazione (dall'infanzia all'istruzione etc.) e poi le scelte dell'individuo connesse alla sua attività lavorativa.



2. LE CLASSI SOCIALI

Importante

Si distingue tra

- la classe in sé: è un dato oggettivo e indipendente dalla coscienza del singolo di farne parte
- la classe per sé: il risultato di un processo di consapevolezza, di coscienza da parte di un individuo così come di molti individui di far parte di una classe sociale.

2. LE CLASSI SOCIALI

La **coscienza di classe**: una classe sociale diviene, nella consapevolezza, un soggetto politico capace di agire e di promuovere cambiamenti anche rivoluzioni dell'ordine sociale.

È la **lotta di classe** che Marx indica tra capitalisti e proletari

Capitalisti = coloro che hanno la proprietà dei mezzi di produzione

Proletari = coloro che hanno la sola forza-lavoro.

La trasformazione dei sistemi sociali e l'azione rivoluzionaria si fondano su:

- condizioni oggettive del contrasto di interessi
- presa di coscienza soggettiva di una comune appartenenza di classe.

2. LE CLASSI SOCIALI

«Durante il suo dominio di classe appena secolare la borghesia ha creato forze produttive in massa molto maggiore e più colossali di quanto non avessero mai fatto tutte insieme le altre generazioni del passato. Il soggiogamento delle forze naturali, le macchine, l'applicazione della chimica all'industria e all'agricoltura, la navigazione a vapore, le ferrovie, i telegrafi elettrici, il dissodamento d'interi continenti, la navigabilità dei fiumi, popolazioni intere sorte quasi per incanto dal suolo – quale dei secoli antecedenti immaginava che nel gramo del lavoro sociale stessero sopite tali forze produttive?

[...]

2. LE CLASSI SOCIALI

Nella stessa proporzione in cui si sviluppa la borghesia, cioè il capitale, si sviluppa il proletariato, la classe degli operai moderni che vivono solo fintanto che trovano lavoro, e che trovano lavoro solo fintanto che il loro lavoro aumenta il capitale. Questi operai, che sono costretti a vendersi al minuto, sono una merce come ogni altro articolo commerciale, e sono quindi esposti, come le altre merci, a tutte le alterne vicende della concorrenza, a tutte le oscillazioni del mercato» (K. Marx, F. Engels, *Manifesto del partito comunista*, 1848; in K. Marx, *Antologia*, pp. 189-190).

3. LA CRITICA DELLE IDEOLOGIE

Ideologia = termine che ha una storia

- Fine sec. XVIII: Antoine-Louis Destutt de Tracy (1754-1836). Ideologia = insieme delle analisi riguardanti l'origine delle idee, la grammatica, la logica.
- Fine sec. XVIII: *idéologues* = filosofi (Pierre Cabanis, 1757-1808; Jean Condorcet, 1743-1794), lo stesso Destutt de Tracy, etc.) che criticavano le teorie metafisiche dei *philosophes* (filosofi illuministi fra cui Charles de Montesquieu, 1689-1755; Voltaire, 1694-1778); Jean-Jacques Rousseau, 1712-1778; Denis Diderot, 1713-1784; Jean-Baptiste d'Alembert, 1717-1783, in quanto autori di teorie astratte e non fondate sull'osservazione empirica e il calcolo matematico.

3. LA CRITICA DELLE IDEOLOGIE

- In Marx, il termine **ideologia** indica:

rappresentazioni e razionalizzazioni illusorie della realtà che servono a occultare le contraddizioni di quest'ultima e a legittimare il potere costituito (per es. religione, filosofia, teorie politiche, morali, economiche etc.) => è **una falsa coscienza**.

- **Conoscenza scientifica vs. ideologia**

3. LA CRITICA DELLE IDEOLOGIE

«Le idee della classe dominante sono in ogni epoca le idee dominanti; cioè la classe che è la potenza *materiale* dominante è in pari tempo la sua potenza *spirituale* dominante. La classe che dispone dei mezzi della produzione materiale dispone con ciò, in pari tempo, dei mezzi della produzione intellettuale, cosicché a essa in complesso sono assoggettate le idee di coloro ai quali mancano i mezzi della produzione intellettuale. Le idee dominanti non sono altro che l'espressione ideale dei rapporti materiali dominanti, sono i rapporti materiali dominanti presi come idee: sono dunque l'espressione dei rapporti che appunto fanno di una classe la classe dominante, e dunque sono le idee del suo dominio.

3. LA CRITICA DELLE IDEOLOGIE

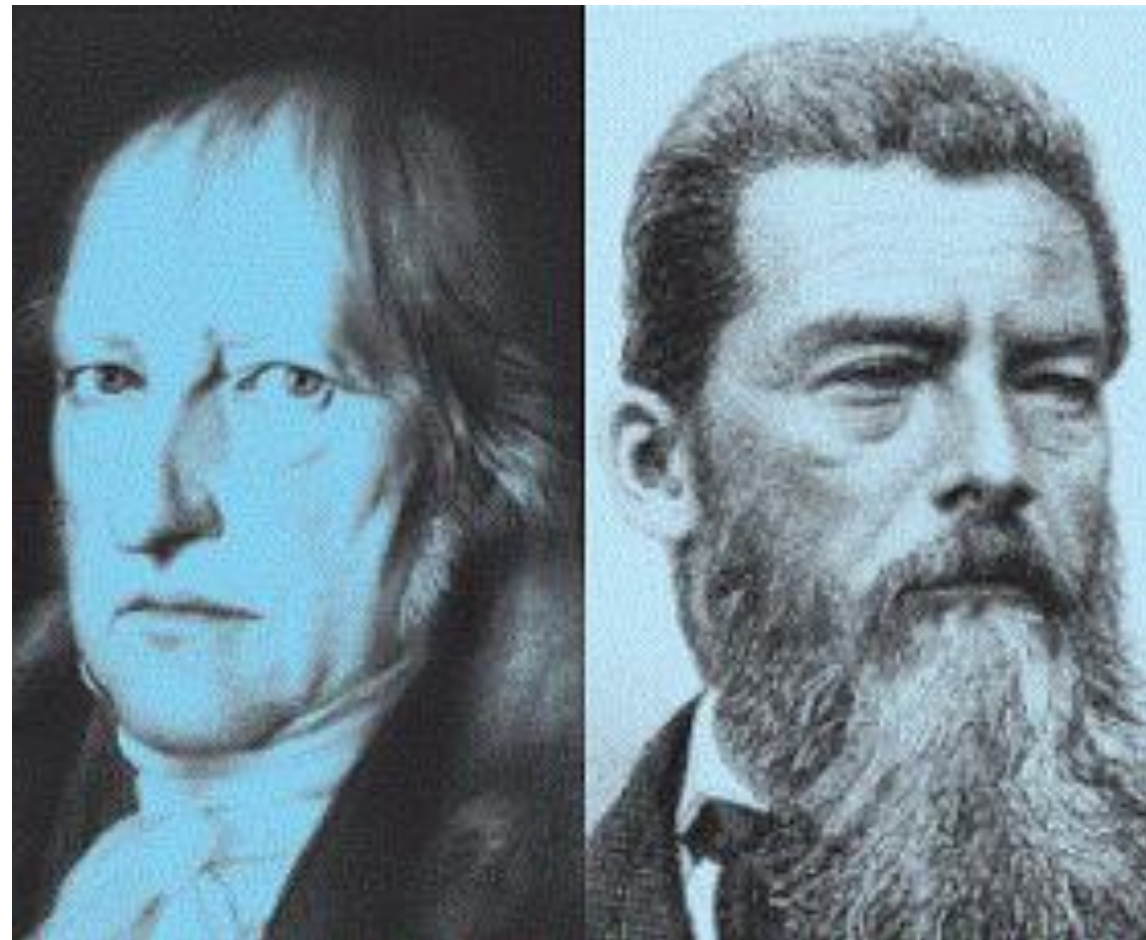
Gli individui che compongono la classe dominante posseggono fra l'altro anche la coscienza, e quindi pensano; in quanto dominano come classe e determinano l'intero ambito di un'epoca storica, è evidente che essi lo fanno in tutta la loro estensione, e quindi fra l'altro dominano anche come pensanti, come produttori di idee che regolano la produzione e la distribuzione delle idee del loro tempo; è dunque evidente che le loro idee sono le idee dominanti dell'epoca. Per esempio: in un periodo e in un paese in cui potere monarchico, aristocrazia e borghesia lottano per il potere, il quale quindi è diviso, appare come idea dominante la dottrina della divisione dei poteri, dottrina che allora viene enunciata come 'legge eterna'» (K. Marx, F. Engels, *L'ideologia tedesca*, 1845-46; in K. Marx, *Antologia*, p. 69).

4.

L'ALIENAZIONE

G.W. Hegel: alienazione è un momento essenziale del processo di formazione dell'autocoscienza: il soggetto, da coscienza chiusa in sé (tesi), esce da sé e si estranea nell'oggetto, si fa *altro* da sé (antitesi) per poi giungere alla ricomposizione di sé stesso come sintesi superiore di soggetto autocosciente.

Ludwig Feuerbach (1804-1872): alienazione indica la trasposizione illusoria di qualità proprie dell'uomo nelle forme della rappresentazione simbolica. Nello specifico, l'uomo proietta nella religione, nell'idea di Dio, dimensioni che gli appartengono in quanto essere umano. Occorre, quindi, prendere coscienza di tale meccanismo proiettivo inconsapevole e riappropriarsi di ciò che era stato trasposto in entità esterne illusorie.



4. L'ALIENAZIONE

Marx: alienazione si riferisce al lavoro estraniato determinato dalla proprietà privata che si risolve in un rapporto mediato del soggetto con l'oggetto prodotto, cioè con il lavoro.

L'uomo si realizza nel suo lavoro perché il lavoro è l'“oggettivazione della vita generica dell'uomo”.

Se però, come nel capitalismo, l'uomo produce qualcosa – la merce, l'oggetto – nel quale non vi riconosce più primariamente un **valore d'uso**, un valore di impiego che è esito del suo impegno nel farlo, ma, al contrario e prioritariamente, un **valore di scambio** con altri oggetti e merci, allora la relazione con tali oggetti è mediata dallo scambio cui sono sottoposti e destinati secondo la logica del mercato.

Molti e complessi sono i brani in cui Marx illustra questi concetti. Si riporta un breve brano a carattere esemplificativo.



4. L'ALIENAZIONE

“E ora, in che cosa consiste l'alienazione del lavoro?”

4. L'ALIENAZIONE

Consiste prima di tutto nel fatto che il lavoro è *esterno* all'operaio, cioè non appartiene al suo essere, e quindi nel suo lavoro egli non si afferma, ma si nega, non si sente soddisfatto, ma infelice, non sviluppa una libera energia fisica e spirituale, ma sfinisce il suo corpo e distrugge il suo spirito. Perciò l'operaio soltanto fuori del lavoro si sente presso di sé; e si sente fuori di sé nel lavoro. È a casa propria se non lavora; e se lavora non è casa propria. Il suo lavoro quindi non è volontario, ma costretto, è un *lavoro forzato*. Non è quindi il soddisfacimento di un bisogno, ma soltanto un mezzo per soddisfare bisogni estranei. La sua estraneità si rivela chiaramente nel fatto che, non appena viene meno la coazione fisica o qualsiasi altra coazione, il lavoro viene fuggito come la peste. Il lavoro esterno, il lavoro in cui l'uomo si aliena, è un lavoro di sacrificio di sé stessi, di mortificazione. Infine l'esteriorità del lavoro per l'operaio appare in ciò che il lavoro non è suo proprio, ma è di un altro. Non gli appartiene, ed egli, nel lavoro, non appartiene a sé stesso, ma a un altro. Come nella religione, l'attività propria della fantasia umana, del cervello umano e del cuore umano influisce sull'individuo indipendentemente dall'individuo, come un'attività estranea, divina o diabolica, così l'attività dell'operaio non è la sua propria attività. Essa appartiene a un altro; è la perdita di sé.

4. L'ALIENAZIONE

Ne viene quindi come conseguenza che l'uomo (l'operaio) si sente libero soltanto nelle sue funzioni animali, come il mangiare, il bere, il procreare, e tutt'al più ancora l'abitare una casa e il vestirsi; e invece si sente nulla più che una bestia nelle sue funzioni umane. Ciò che è animale diventa umano, e ciò che è umano diventa animale” (K. Marx, *Manoscritti economico-filosofici del 1844*; in K. Marx, *Antologia*, pp. 127-128).

4. L'ALIENAZIONE

Occorre ristabilire la priorità del **valore d'uso** sul **valore di scambio** e, in tale prospettiva...

Il **comunismo** è la soluzione in quanto **abolisce la proprietà privata e l'economia di scambio**, restituendo al lavoratore il controllo diretto dei mezzi di produzione e la possibilità di ristabilire un rapporto corretto tra attività produttiva e bisogni umani effettivi.

4. L'ALIENAZIONE

«Il comunismo come soppressione *positiva* della *proprietà privata* intesa come *autoestranazione dell'uomo*, e quindi come reale appropriazione dell'essenza dell'uomo mediante l'uomo e per l'uomo; perciò come ritorno dell'uomo per sé, dell'uomo come essere *sociale*, cioè umano, ritorno completo, fatto cosciente, maturato entro tutta la ricchezza dello svolgimento storico sino a oggi. Questo comunismo s'identifica, in quanto naturalismo giunto al proprio compimento, con l'umanismo, in quanto umanismo giunto al proprio compimento, col naturalismo; è la *vera* risoluzione dell'antagonismo tra la natura e l'uomo, tra l'uomo e l'uomo, la vera risoluzione della contesa tra l'esistenza e l'essenza, tra l'oggettivazione e l'autoaffermazione, tra la libertà e la necessità, tra l'individuo e la specie. È la soluzione dell'enigma della storia, ed è consapevole di essere questa soluzione» (K. Marx, *Manoscritti economico-filosofici del 1844*; in K. Marx, *Antologia*, p. 222).



L'INFLUENZA DI MARX

Marx inizia ben presto a essere preso in considerazione dai sociologi e il suo nome diviene subito quello di uno studioso con cui misurarsi, polemizzare, o da rifiutare, oppure interpretare o, ancora, accettare.

Grande influenza soprattutto sulle **teorie conflittualiste** contro le **teorie funzionaliste**

Materialismo dialettico: rigido determinismo delle strutture economiche sulle sovrastrutture culturali e sociali => “marxismo ortodosso”

Materialismo storico: importanza dell'azione politica fondata sulla coscienza di classe => “marxismo revisionista”

CONSIDERAZIONI CRITICHE

Attenzione!

Non è affatto vero come leggiamo nel manuale di Crespi (p. 45): non c'è un rapporto di causalità unilineare tra l'infrastruttura e le forme sovrastrutturali!

Quello che invece troviamo nel pensiero di Marx è diverso:

CONSIDERAZIONI CRITICHE

«[...] secondo la concezione materialistica della storia, la produzione e la riproduzione della vita reale è nella storia il momento *in ultima istanza* determinante. Di più né io né Marx abbiamo mai affermato. Se ora qualcuno distorce quell'affermazione in modo che il momento economico risulti essere l'*unico* determinante, trasforma quel principio in una frase fatta insignificante, astratta e assurda. La situazione economica è la base, ma i diversi momenti della sovrastruttura – le forme politiche della lotta di classe e i risultati di questa – costituzioni stabilite dalla classe vittoriosa dopo una battaglia vinta, ecc. –, le forme giuridiche, anzi persino i riflessi di tutte queste lotte reali nel cervello di coloro che vi prendono parte, le teorie politiche, giuridiche, filosofiche, le visioni religiose e il loro successivo sviluppo in sistema dogmatici esercitano altresì la loro influenza sul decorso delle lotte storiche e in molti casi ne determinano in modo preponderante la *forma*. È un'azione reciproca di tutti questi momenti, in cui alla fine il movimento economico si impone come fattore necessario attraverso un'enorme quantità di fatti casuali (cioè di cose e di eventi il cui nesso interno è così lontano e poco dimostrabile che noi possiamo fare come se non ci fosse e trascurarlo). In caso contrario, applicare la teoria a un qualsiasi periodo storico sarebbe certo più facile che risolvere una semplice equazione di primo grado.



CONSIDERAZIONI CRITICHE

Ci facciamo da noi la nostra storia, ma, anzitutto, a presupposti e condizioni assai precisi. Tra di essi quelli economici sono in fin dei conti decisivi. Ma anche quelli politici ecc., persino la tradizione che si aggira nelle teste degli uomini come un fantasma ha la sua importanza, anche se non decisiva» (F. Engels, *Lettera a Joseph Bloch*, 21 settembre 1890; in K. Marx, *Antologia*, p. 18).

CONSIDERAZIONI CRITICHE

Indubbiamente in un pensiero complesso come quello di Marx dobbiamo essere capaci di cogliere le sfumature o i punti di arresto, anche le aporie se del caso...

Classe in sé / Classe per sé

=

Materialismo dialettico / Materialismo storico

➤ contraddizione tra

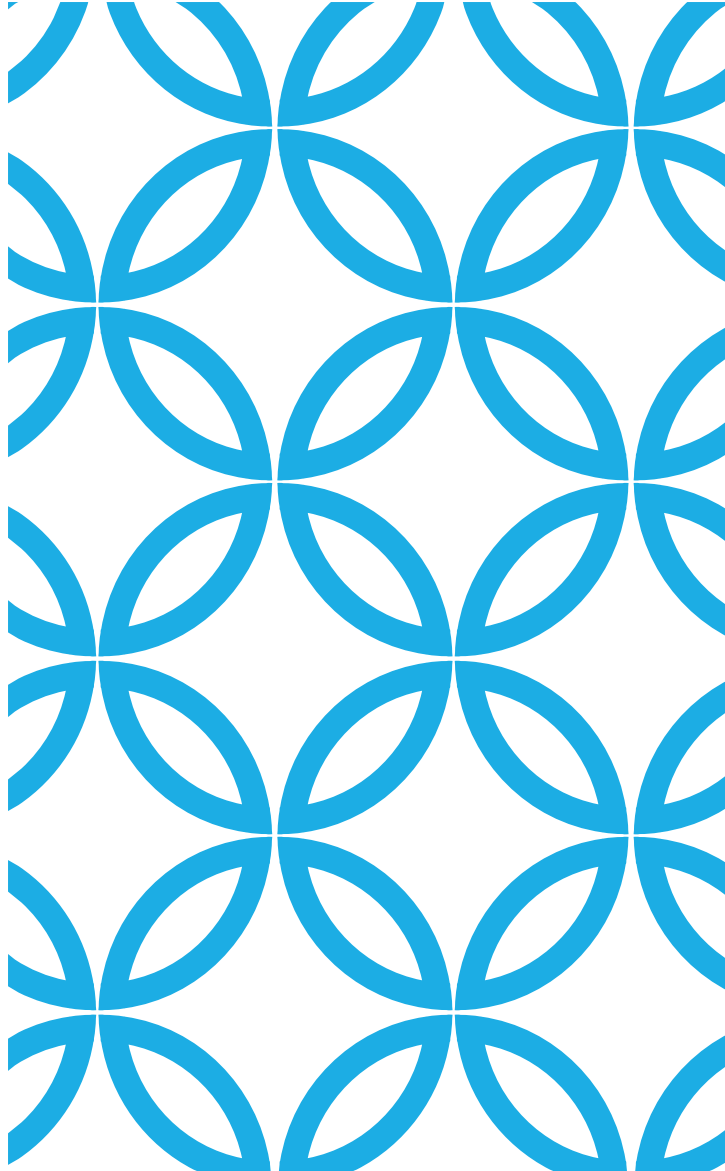
- l'idea di un processo "naturale" di progresso sociale (determinismo, anima positivista > URSS)

e

- quella di un intervento attivo di un soggetto politico nella storia (storicismo > marxismo critico).

Inoltre, altro esempio, noi sappiamo che l'ideologia è presente anche nella scienza!

Ma il pensiero di Marx (e di Engels con lui) è un importante contributo per lo studio delle relazioni che intercorrono tra prassi sociale e forme del sapere, e quindi per la definizione di una sociologia della conoscenza...



MARIANGELA GUALTIERI
9 MARZO DUEMILAVENTI

<https://www.doppiozero.com/materiali/nove-marzo-duemilaventi>

STORIA DELLA SOCIOLOGIA – A.A. 2019/2020

PROF. DARIO ALTOBELLI

SOCIOLOGIA E CRIMINOLOGIA – LAUREA TRIENNALE (DM 270)



Grazie per
l'attenzione!

dario.altobelli@unich.it